

scopo è di dare, a chi li consulta, la possibilità di sfogliarli virtualmente, per cogliere in pieno il messaggio veicolato dall'artista tramite la forma-libro.

i.g.

Linea II. Giochi, metamorfosi, seduzioni della linea, a cura di Marzia Faietti e Gerhard Wolf, Firenze, Giunti, 2012, 319 p., ill., ISBN 978-88-09-77665-4, 38 €.

Linea II. Giochi, metamorfosi, seduzioni della linea è il secondo volume pubblicato nell'ambito del progetto LINEA, nato dalla collaborazione tra il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi e il Kunsthistorisches Institut in Florenz - Max-Planck-Institut. Realizzato a seguito del convegno tenutosi a Firenze dal 3 al 5 novembre 2010 (*LINEA II - Tangents, interlaces, knots, labyrinths. Structure and meaning of lines from antiquity to the contemporary period*), il libro propone riflessioni sul disegno identificato come *lineamentum*, analizzando il rapporto complesso tra linea e disegno dalle opere del Quattrocento ai lavori del XIX secolo. Protagonista è la linea, elemento fondamentale nelle arti (non solo) europee, vista nella sua infinita ricchezza e polisemia. Come i curatori sottolineano nell'introduzione, la linea può essere o diventare disegno, ma il disegno, in realtà, non è solo linea e la linea non è solo disegno. Il concetto stesso di linea si muove tra due poli: da un lato, la linea tracciata su un supporto e perciò materica; dall'altro, la linea intesa come elemento geometrico, cioè monodimensionale e idealmente senza spessore. Se la linea è dal punto di vista grafico il risultato di un movimento che la determina secondo un andamento, una direzione e uno spessore precisi, intesa come elemento artistico, storico e filosofico, essa coinvolge numerose interpretazioni, a partire dal motto pliniano «nulla dies sine linea». Il volume è diviso in tre sezioni: la prima, *Preludio. Limiti della prospettiva "albertiana" e divagazioni di linee tra Quattrocento e Cinquecento*, parte cronologicamente dove si era concluso il volume precedente *Linea I*, lasciando Mantegna per raccontare le esperienze di Dürer, Leonardo e Raffaello attraverso i saggi, nell'ordine, di Marzia Faietti, Wolfram Pichler e Julia Saviello.

La seconda sezione, *Intersezioni tra percorsi lineari, metamorfosi materiche e variabilità delle tecniche*, raccoglie gli interventi di Jenifer Ni Ghradaigh, Raimondo Sassi, Joanne Allen, Maria Ludovica Rosati, Susanne Meurer e Markus Daus. A legare tra loro i contributi è, in particolare, un altro aspetto della linea, quello dell'ornato, indagato nei suoi aspetti sia iconici sia aniconici.

La terza sezione intitolata *Disegno, linea e linee nel Novecento tra riflessioni teoriche ed esperienze artistiche* apre al secolo che ha saputo ridare centralità alla linea, seguendo nuove potenzialità dinamiche sviluppate nelle produzioni di numerosi architetti, artisti, *designer*, progettisti europei,

come si legge nel saggio di Sabine Mainberger. La linea nello sviluppo creativo e compositivo degli astrattisti italiani a cavallo fra il terzo e il quarto decennio del Novecento è il tema dell'intervento di Ilaria Rossi, mentre Osvaldo Licini indaga le soluzioni originali, irriverenti e rivoluzionarie delle linee di Lucio Fontana, Fausto Melotti, Atanasio Soldati e Luigi Veronesi. Hana Gründler si è occupata della centralità del disegno nel pensiero di Wittgenstein, che nei suoi scritti ha spesso utilizzato il lessico proprio della grafica. Estetica e ideologia della linea come concetto aleatorio nell'esperienza di John Cage e William Anastasi sono al centro degli interessi di Toni Hildebrandt, mentre Alessandra Acocella affronta il lavoro dell'artista Robert Morris, indagando un suo immaginario ricorrente ovvero la struttura del labirinto. L'intersezione tra disegno e scultura nel lavoro di Eva Hesse è infine trattata nel saggio di Eva Kernbauer.

Come corrispettivo della copertina, che raffigura il graffito LABYRINTHVS HIC HABITAT MINOTAVRVS, scoperto nella primavera del 1847 nella cosiddetta Casa delle suonatrici a Pompei (graffito di cui oggi rimangono solo i disegni), in chiusura del volume troviamo Giulio Paolini e il suo Labirinto, immagine scelta per visualizzare la voce omonima nel volume *La Verità in quattro righe e novantacinque voci* (1996): «intreccio inestricabile tra segno e scrittura, espresso con disadorno nitore», un modo per dire come disegno e scrittura, per quanto sistemi di comunicazione differenti, siano in definitiva 'creature' della stessa materia, la linea. Il volume propone i testi in lingua originale, con un *abstract* finale in lingua inglese per i testi in italiano e tedesco. È disponibile anche in versione *eBook* nei maggiori *store on line*.

i.g.

SANDRA SALAMONY with PETER & DONNA THOMAS, *1000 Artists' Books: Exploring the Book as Art*, Beverly, Mass., Quarry Books, 2012, 320 p., ill., ISBN 978-1-59253-774-7, 25 \$.

da un lungo viaggio attraverso gli Stati Uniti d'America, condotto fra il 2011 e il 2012, (circa ventimila miglia percorse, 35 Stati attraversati), i *book's artists* Peter e Donna Thomas hanno tratto i materiali che compongono il volume, dedicato a 1000 libri d'artista e ad un numero poco superiore di artisti, per lo più statunitensi, sebbene non tutti operanti su suolo nordamericano. Incontrati in occasione di conferenze, di corsi, di interviste e di altre esplorazioni nell'inclassificabile mondo del libro d'artista, i protagonisti della mappa disegnata dai coniugi Thomas sono gli artefici e i prodotti di un'arte che appare in tutta la sua multiforme vitalità.

Privo di un'aspirazione autenticamente critica, il volume è eccezionale per il numero di illustrazioni e di oggetti che esibisce, una sorta di galleria di